



LE ALPI OROBICHE

**BOLLETTINO MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO**

bonfanti

Rifugio M. Livrio (m. 3200)

*Gruppo dell'Ortler - Campo estivo di Sci
ad un'ora dal Giovo dello Stelvio.*



Le Alpi Orobie

Bollettino Mensile del Club Alpino Italiano
Sezione di Bergamo

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Piazza Dante, 2

POVERO "TELEMARK",

Così è il titolo di un articolo apparso sul "Corriere della Sera", del 21 novembre. Articolo pieno di buon senso e non privo di arguta e bonaria ironia, ma che, purtroppo, come tanti altri del genere, pecca di alcune affermazioni che la storia della sciistica potrebbe smentire. È per semplice "documentazione storica", che riprendiamo il tema, ormai trito e ritrito; non certo per fare degli inopportuni personalismi, anche se lo meriterebbero alcuni "astri", che brillano di luce riflessa

Confessiamo anche che con l'autore abbiamo condiviso il rimpianto per questo vecchio e generoso Telemark, di cui si stanno cantando le litanie e predisponendo le esequie. Ci siamo commossi anche noi ed abbiamo versato una lagrima sui ricordi patetici e le dolci soddisfazioni prodigatici in vita dal momento, quando, tra una folla ammirata, scendevamo in piena ebbrezza sulle sue ali leggere o tra boschi ci si insinuava agili e sicuri, radendo e sfiorando sterpi. In quell'articolo àlita anche un po' di fede. Una lampada votiva arde cheta e silenziosa in una pia speranza di salvamento. Perdonateci se qualche

stilla del nostro pianto cade sull'anfora e si tramuta in olio ardente, affinché la fiaccola prolunghi con la sua vita il nostro sentimentalismo e la nostra gratitudine

Ma asciughiamo gli occhi e scendiamo nell'arena. Gli errori sono di vario genere: tecnici, cronologici, geografici.

Incominciamo dai primi: L'autore accenna ad una canzonetta che gli studenti di Monaco cantavano già prima della guerra e che suonava pressapoco così: "Il divario è molto semplice: se fai il Telemark cadrai sulla pancia; se fai il Cristhiania cadrai sulla schiena,.. Se male non comprendiamo le leggi della meccanica, ciò starebbe ad indicare che il peso del corpo va portato in avanti nel Telemark ed indietro (cioè sulla coda dello sci a monte) nel Cristhiania.

Proprio come si è sempre insegnato in Italia ed all'opposto, per almeno due dei modi con cui si fanno i Cristhiania nell'Arberg. A proposito del cui metodo segue nell'articolo il seguente commento: "Niente di nuovo come sistema; la posizione bassa per accrescere l'equilibrio e le voltate a

Cristhiania si insegnavano sistematicamente anche ai nostri soldati in tempo di guerra. Nell' Arlberg il Telemark è ignorato „ Si, è vero; anche da noi s'insegnava l'equilibrio per non cadere e per girare; ma tra la tecnica dei nostri soldati in guerra e quella di lassù corre pressapoco la differenza che c'è tra la tessitura armonica del canto dell' usignolo e il contrappunto di una sinfonia orchestrale. Nè Schneider ignora il Telemark, dal momento che nel suo libro: " Le meraviglie dello sci,, lo insegna esaurientemente a pag. 148, 149, 154, 156 e 158 dell'edizione francese ed afferma anzi di saperlo eseguire su inclinazioni di 35 gradi con più rapidità ed eleganza di molti buoni sciatori che si servono di un ben appropriato Cristhiania (pag. 149).

Ma l'autore dell'articolo, citando un colloquio tra l'inglese Lunn e lo Schneider, fondatore della scuola dell'Arlberg, sia pure in derivazione degli insegnamenti dell'ormai settantenne suo maestro Bilgeri (attenti alla cronologia delle scoperte!) dice testualmente che Schneider dopo aver ammesso nel discorso che con certe nevi il Telemark riesce più facilmente del Cristhiania, asserì di non eseguire "personalmente,, mai il primo arresto anche perchè, portando egli i piedi molto instaffati nell'attacco dello sci, a mettersi in ginocchio, come il Telemark esige, gli fanno male le dita dei piedi! E qui fa un motto di spirito contro tutta Europa che . . . pende e dipende dall' alluce del maestro! Povero Schneider, ridotto claudicante e principiante tutto d'un tratto per una fase incontrollata, forse sfuggitagli nel calore di una discussione, mentre pubblica la dichiarazione di cui a pag. 149 del libro succitato e mostra un'abilità sciistica "fuori classe,, nella celebre film cinematografica che ha fatto stupire gli sciatori

dell'universo, accorsi e riaccorsi recidivamente ad ammirarlo almeno sullo schermo! L'autore dell'articolo giudica invece la sua scuola dai neofiti che "si atteggiavano allo stile Schneider, piegati a terra, i piedi largamente divaricati, gli occhi sbarrati,, (sic!). Ma andate un po' a vedere gli istruttori di S. Anton ed osservateli quando girano lentissimamente, come su cuscinetti a sfere, spostando gradatamente, quasi insensibilmente, il peso del corpo da monte a valle, con uno sci quasi fermo e l'altro descrivente un semicerchio perfetto, dolcissimo, mirabilissimo, come avessero un compasso nelle gambe. Osservateli quando con rapidità fulminea scendono da pendii ripidissimi alternando Cristhiania destri e sinistri, con una leggerezza, un'eleganza ed una morbidezza che tanto contrasta coi Cristhiania strappati, violenti, sussultori - anche se brillanti - della vecchia scuola. Seguite la linea che disegnano la loro testa ed il loro busto, profilando una parallela al piano inclinato (come descriverebbero la testa ed il busto di un ciclista) mentre le gambe, come duttili molle, compensano urti e asperità di terreno "bevendo,, l'ostacolo come pneumatici. I corpi degli istruttori all'antica sobbalzeranno con un movimento "a montagne russe,, e con uno sbracciamento che non è certo indice di equilibrio perfetto nè totale del corpo.

ERRORE CRONOLOGICO. - L'autore dichiara che uno dei nostri sciatori, di cui fa il nome, "è stato il primo ad affermare in Italia, nel 1921, che Cristhiania e voltate a Cristhiania possono venire adottati tanto con neve dura quanto con neve farinosa „ Ma se già nell'inverno gennaio-marzo 1918 gli istruttori militari a Valle Stretta, sotto il comando dell'allora capitano Zamboni, stavano a bocca aperta ad ammirare l'istruttore americano Gregory, quando scendeva da pendii

ripidissimi, in neve altissima, a curve magistrali proprio di Cristhiania! (Purtroppo egli non parlava che inglese e tedesco e, come spesso accade ai migliori sciatori, non aveva le qualità pedagogiche necessarie per un buon insegnamento, tanto che noi "tutti,, male lo imparammo, divaricando alquanto le punte ed accavallando leggermente le code degli sci). Dobbiamo proprio citare i nomi dei testimoni? Da Venco, piemontese, a Prokownich, di origine polacca, ma stabilito a Milano; a Musa, brasiliano ecc., anche se si mette in dubbio la nostra testimonianza diretta e disinteressata? Lasciamo dunque stare le precedenze cronologiche ed anche le virtù personali o le belle frasi, perchè di virtuosismi e di acrobazie ne abbiamo visti a josa ed in tutti i tempi, durante e dopo la guerra, ma non certo come risultato di "scuole,, e di sistemi collettivi. In tempo di guerra i nostri istruttori avevano per maestri i campioni Norvegesi. Da questi sommi avevano in parte assimilato la bravura e lo stile, sormontando le difficoltà di questo nuovo sport quasi d'istinto e insegnando a loro volta con una mira che aveva l'estetica come fondamento essenziale. Si condannava la posizione a gambe larghe; si equilibrava il corpo avanzando uno sci per abbassare il centro di gravità e far funzionare lo sci stesso da antenna investigatrice del terreno. Il corpo si equilibrava in un movimento di beccheggio realmente utile e non disgiunto da una certa eleganza. Su pendii di minore inclinazione si riduceva l'allungamento fino ad incastrare un ginocchio nell'incavo dell'altro onde rafforzare la resistenza agli urti e disegnare una scia strettissima, bellissima. Il corpo formava asse centrale equidistante dalle estremità, in una posizione di inarcuamento elastico del busto, che non aveva certo nulla di sgraziato, malgrado i sorrisetti dei contemporanei....

Quasi tutti gli istruttori insegnavano da

prima il Telemark e passavano gradatamente agli altri esercizi, fino al Cristhiania saltato. Raramente, perchè ritenuto troppo difficile e comunque inadatto, si tentava il Cristhiania su neve alta e farinosa, il Cristhiania di Gregory, da lui probabilmente appreso dai Norvegesi. Lo spazzaneve sembrava goffo e insignificante e non lo si insegnava che rudimentale, a titolo di riserva per lunghi e difficili percorsi. Si era ben lontani allora dal ritenere esercizio di base di tutta la tecnica sciistica e soprattutto dal far rilevare, come ha fatto successivamente Schneider, che alternando la gravità or sull'uno or sull'altro sci, si fissa la direzione dell'uno e la docilità dell'altro, che segue il primo senza alcuna contrazione muscolare e quindi con una sicurezza, una tranquillità ed una precisione da rendere l'uomo simile ad una macchina. Si riprovava allora il Cristhiania con preventivo allargamento di code anche in curva e lo si eseguiva persino di tre quarti, a sci serrati, col peso a monte. Ripudiati (almeno come stilisti) erano coloro che non vi riuscivano con assoluta precisione, come funamboli o giocolieri. Quanto alla discesa a gambe larghe e a corpo abbassato la si eseguiva soltanto su pendii gelati e per linea retta. Una simile posizione era riprovata su terreno diverso, tanto che alcuni comandanti giungevano al punto d'infilare i loro bastoni tra le gambe dei soldati disobbedienti, con tutte... le conseguenze del caso! Naturalmente si chiudeva un occhio se questi, tornando da una lunga escursione "si arrangiavano,, come potevano e se, di frodo, si sedevano, stanchi e trafelati, sui bastoni, nella classica discesa "a raspa,,. Se tutto questo fosse il metodo di S. Anton, lo lasciamo giudicare ai lettori!

ERRORE GEOGRAFICO. - Ciò che noi troviamo alquanto strano, anche se

mosso da sentimenti che onorano lo spirito di patriottismo degli assertori, è di non voler quasi ammettere che lo sci non è nato in Italia e che noi l'abbiamo appreso dagli stranieri, siano essi Norvegesi, Svizzeri od Austriaci (chè fa lo stesso) e che non è vergogna se da loro imparammo e potremo probabilmente ancora imparare cose nuove e soprattutto razionali e sistematiche.

Il nostro nazionalismo va inteso, secondo noi, piuttosto come gara di emulazione e di rapida assimilazione, senza arrogarci invenzioni da precursori nè parafrando di nomi italiani metodi, ordigni o sagome sciistiche creati da altri.

Se no, peccheremo come i germanici alla vigilia della guerra, che dai Normanni facevano discendere Dante e Michelangelo.

O come quel bel tipo di italiano che rivendicò pochi anni or sono, in un articolo sul Corriere della Sera, origini Valtellinesi a Shakespeare, fuoruscito politico, secondo lui, che andò come giardiniere a Londra e dal suo padrone assunse il nome letterario! Non invertiamo valori, caratteri e nazionalità!

Per ora in Norvegia non crescono gli aranci, come gli ermellini non corrono per le vie di Napoli.....

Non facciamo dunque delle critiche a casaccio e non orniamoci delle penne del pavone.

E soprattutto non verniciamoci di impressioni superficiali, andando una settimana a S. Anton e male assimilando un nuovo ed ottimo sistema, col risultato di pencolare incerti tra due tecniche in alcuni punti contrastanti.

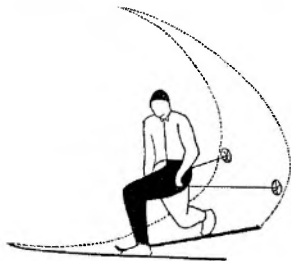
A meno che, come i buoni e sagaci

svizzeri, inventiamo una scuola di compenso e di integrazione, tutt'altro che nociva agli interessi turistici ed alberghieri della nazione! Chè, se mai, attingeremo alla pura fonte dell'Arlberg sul monte Livrio, dove gli interessi si fondono in un unico e triplice crogiolo: del bravo Zappa, della nostra benemerita sezione e del nostro equilibrio.

A meno che, per non attendere la lontana estate, non organizziamo in anticipo, la "settimana bergamasca a S. Anton., a titolo sperimentale e documentario!

Risparmieremo inchiostro e ci monderemo dalle voglie di polemiche che tendono alla disgregazione del cameratismo e ci rendono indegni dell'idealità che la montagna purificatrice inietta nei nostri spiriti coi raggi del suo bel sole e con la sublimità della sua scenografia trascendentale.

Cavra.



Soci!

Frequentate la Sede Sociale

Avanti il ginocchio

Lo scrittore di gare di discesa e Slalom, Arnold Lunn, ha scritto un interessante libro sulla tecnica moderna dello Ski.

La Rivista "Inverno", ne ha brillantemente tradotto il capitolo che si riferisce al nostro titolo, e siccome questo particolare del "ginocchio avanti", ha una importanza grandissima nella posizione dello Skiatore, così abbiamo creduto opportuno, a scopo di propaganda, di riportarlo qui di seguito.

Il ginocchio.....

Il ginocchio ha una parte così importante nello sci da richiedere un capitolo per sé. Molto tempo prima che io visitassi l'Arlberg o che avessi udito il famoso assioma di Hannes Schneider: «Mento, ginocchia e alluce sulla stessa retta» io avevo predicato l'importanza del «telemark knee». Avevo coniato questo termine perchè io associavo il «ginocchio telemark per discese dritte, ma il «ginocchio telemark» è altrettanto importante nello stemm e nello stemmcrislianiana. Dato questo io propongo di adottare un termine meno discutibile e di parlarne semplicemente come del «ginocchio avanti».

Se voi piegate il vostro ginocchio abbastanza in avanti per coprire le punta del piede, voi siete in posizione di «ginocchio avanti». Quando il vostro busto è eretto, mento, ginocchio e punta dei piedi saranno sulla stessa retta.

In un mio precedente libro ho affermato che il lettore avrebbe potuto constatare

il valore del «telemark knee» — come dicevo allora — con un semplice esperimento che può essere fatto senza neppur mettere gli sci. Se voi piegate in avanti il ginocchio destro e — tenendo la maggior parte del vostro peso sul piede destro — cercate di far girare all'esterno il tacco non troverete difficoltà. Se voi spingete la gamba avanti fino a tenerla tesa vi accorgete che il movimento di rotazione del tacco è molto più difficile con la gamba tesa che non col ginocchio avanti.



Il ginocchio avanti vi rende più facile ruotare facendo perno sulla pianta del piede. Esso vi facilita le voltate quando voi volete voltare e quando volete andar dritto vi dà maggior sicurezza portando avanti il vostro peso.

Visitando l'Arlberg io trovai molto interessante scoprire l'importanza che Schneider attribuisce al «ginocchio avanti». Un mio amico, Bedford Russel, che è un ottimo discesista e che ha visitato recentemente l'Arlberg scrive quanto appresso:

«Così come io vedo la cosa, il punto della tecnica sul quale l'insegnamento di

Schneider è realmente superiore al nostro è il mezzo con il quale riesce a ottenere che il peso sia in avanti. Noi tutti sappiamo che dobbiamo sporgerci all'esterno, ma generalmente la media dei corridori inglesi cerca di raggiungere questo scopo gettandosi in avanti con la testa e cacciando indietro quello che chiameremo il treno posteriore. In tal modo il peso del corpo è dappertutto fuorché sulla pianta dei piedi dove dovrebbe essere. Schneider rileva fanaticamente l'attenzione che si deve portare all'angolo formato dagli stinchi con gli sci che in nessun momento deve essere maggiore di novanta gradi. Piegando il ginocchio ciò avviene automaticamente. I tacchi non devono sollevarsi dallo sci in nessun caso.

« Quando classificano i corridori i tecnici dell'Arlberg attribuiscono una enorme importanza a quest'angolo. « Amsturtz? — Sì, un buonissimo corridore ma le ginocchia di Luggi sono ancora un po' più avanti rispetto alle punte dei piedi ». La posizione delle ginocchia di Bracken, sono in grado di dirlo, è approvata. Ho notato che lo stesso angolo si ottiene nel caso di ottimi sciatori che usano la posizione da telemark. Mackintosh (la cui posizione per discese diritte è assai vicina a quella di Dahinden) ha il suo ginocchio ben avanti la punta dei piedi. Verrà forse un tempo in cui i « testi di qualificazione » saranno basati non sul grado d'inclinazione del pendio ma sull'angolo che gli stinchi formano con gli sci. Si parlerà allora di un uomo di 45 gradi o ci si burlerà di uno sgraziato principiante come di un tizio qualsiasi da 90 gradi.

« E se mento, ginocchia e punta dei piedi sono sulla stessa linea, come essi insegnano, voi siete certamente in una bellissima posizione. E questa regola vi rende

sicuri sulla più ripida discesa quanto più in avanti voi vi portate. Io credo che una perfetta esposizione di questo punto basilare è quello che ha reso possibile al Maestro l'evoluzione verso i suoi notissimi piccoli « pocket-christis » (letteralmente: cristiania tascabili) che gli consentono di mantenere il controllo più completo pur scendendo per i più ripidi pendii. Il peso è talmente sulla punta dei piedi che i tacchi possono essere spostati con un lieve ondulamento laterale con uno sforzo minimo.

« Io ho veramente apprezzato per la prima volta le virtù dello stile dell'Arlberg il giorno in cui vidi Benno Leubner a Mürren nel 1929. La discesa era nelle condizioni peggiori: molto tormentata di piste con tratti di crosta semirompibile, coperta con un velo di neve polverosa. Egli puntò i suoi sci praticamente sulla linea di massima pendenza, in posizione di leggero frenaggio (moderate stem) e con le ginocchia molto piegate; e così con un controllo completo, egli scese agevolmente fino in basso con una serie di veloci e piccoli « pocket-christis ».

I tecnici dell'Arlberg sostengono che il ginocchio avanti è estremamente importante, ma l'assioma dell'Arlberg « i tacchi non devono mai alzarsi dallo sci in nessun caso » può essere criticabile.

Hans Schneider, credo, alza i suoi tacchi più spesso di quanto egli stesso non creda. È impossibile, per esempio, eseguire i « cristiania tascabili » di Schneider come li chiama Russel, o « tail-wagging » (letteralmente: dimenamento di coda), se non con una posizione del ginocchio in avanti talmente esagerata che i tacchi non possono per lungo tempo restare in contatto con lo sci.

All'assioma dell'Arlberg io preferirei sostituire il seguente: « Il peso deve essere

normalmente sulla pianta del piede ». Ed infatti la posizione del ginocchio in avanti garantisce che il peso del corpo si trova realmente sulla pianta del piede, ciò che è la principale ragione di questa posizione. Portando il peso in avanti sulla pianta del piede si diminuisce il rischio di una caduta all'in-

dietro, dato che la prima fase di tale incidente è il trasferimento del peso dalla pianta del piede al tallone, e le voltate sono rese più facili. Non è necessario però pensare coscientemente all'alzare il tallone; in realtà ogni voluto tentativo in questo senso sarebbe un errore.

Agli obbligazionisti del Rifugio Monte Livrio

Si avvertono i detentori delle obbligazioni al portatore del Rifugio Monte Livrio, che il 31 Dicembre 1933, maturano gli interessi sei per cento e l'ammontare è pagabile in contanti presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo, contro consegna della cedola 1933.

LA SEZIONE DEL C. A. I.

AI SOCI DELLA SEZIONE

Siamo prossimi a fine anno e dobbiamo rivolgere la viva preghiera a tutti i Soci affinché si mettano in regola colla quota 1934 per tempo, senza aspettare sollecitorie o preghiere dell'esattore.

La amministrazione sezionale esige un lavoro non indifferente, che è assolto con speciale cura, e con notevole sacrificio da uno dei nostri amici più appassionati, il quale è obbligato al lavoro per parecchie ore tutte le sere.

Se questo suo compito verrà un poco alleviato dalla premura dei Soci a non creare complicazioni contabili con elenchi di ritardatari, con avvisi di sollecitazione, con elenchi da compilare per l'esattore, con minacce di tratta ecc. ecc.

Sarà tanto di guadagnato per il disbrigo un pò più agevole del lavoro, e per le finanze della Sezione che si troverà più pronta e più sollecita a predisporre nuove attività per il 1934.

LA SEZIONE DEL C. A. I.

Notiziario

INVERNO. È il titolo di una nuova "Rivista", illustrata quindicinale diretta da Gaetano De Luca, il brillante scrittore in materia alpina, entusiasta illustratore dello Sport dello Ski.

Noi salutiamo la nuova rassegna illustrata dello Ski ed auguriamo che il suo contributo per la sempre maggior diffusione del "mirabile sport", sia pari all'ardimento del suo ideatore.

LEO GASPERL A FOPPOLO.

Leo Gasperl non ha bisogno di presentazione. Tutti gli sciatori lo conoscono di fama.

Egli è un "asso", della velocità. A S. Moritz, adottando degli sci speciali, assai più lunghi e più larghi dei normali, e con un costume diremo così aerodinamico, nella gara del chilometro lanciato, ha raggiunto la velocità di 136 all'ora.

Nei giorni dal 19 al 27 Gennaio 1934 chiamatovi dal nostro Ski Club Bergamo previo accordo colla Federazione Italiana Sport Invernali, sarà a Foppolo a impartire uno speciale Corso di velocità in discesa ad un ristretto numero di sciatori già prescelti, i quali non avranno che provvedere alle loro spese di vitto e alloggio.

RELAZIONI DI ASCENSIONI E GITE.

Si avvertono i Soci che in Sede è stato creato un apposito libro nel quale ogni Socio è

invitato a descrivere succintamente e il più chiaramente possibile le gite e le ascensioni che effettua, corredandole di schizzi o di fotografie qualora lo ritenga utile e necessario, e coi dati di tempo impiegato, grado di difficoltà, stato del tempo o della neve, ecc.

Questa raccolta delle ascensioni e gite oltrechè dare un indice della attività sociale, dovrebbe servire di guida a chi desidera ripetere le ascensioni descritte.

CAPANNA PINETO AL FORMICO.

Rendiamo di pubblica ragione affinché i soci ne sieno informati, che l'Opera Nazionale Balilla di Genova, porterà alla Capanna Pineto un notevole numero di allievi sciatori nei giorni dal 26 Dicembre di sera al 31 stesso Dicembre mattina.

Si avvertono pertanto quei soci che volessero recarsi alla Capanna per pernottarvi in tali giorni, di volere dare comunicazione in Sede, imperocchè i posti liberi sono pochi e occorre conoscere il numero di chi li richiede per poter favorire i primi che li fissano.

GITE EFFETTUATE DEL NOSTRO SKI CLUB BERGAMO.

1° Novembre 1933 a Foppolo con 17 partecipanti.
4 Novembre 1933 a Foppolo con 32 partecipanti
12 Novembre 1933 a Foppolo con 26 partecipanti.

- 19 Novembre 1933 a Foppolo con 32 partecipanti.
- 26 Novembre 1933 a Foppolo con 36 partecipanti.
- 10 Dicembre 1933 al Giogo della Presolana per il banchetto alpinistico al Presidente M. O. Locatelli in occasione della sua nomina a Podestà di Bergamo con 40 partecipanti.
- 2 Dicembre 1933 Gita al Giogo della Presolana con 20 partecipanti.
- 7 Dicembre 1933 - Traversata del Formico con 30 partecipanti.
- 9 Dicembre 1933 a Foppolo con 26 partecipanti.

I CAMPIONATI SCIISTICI del G.U.F. della LOMBARDIA

Siamo informati che quest'anno i campionati dei G. U. F. Lombardi, avranno luogo a Foppolo, e saranno organizzati dal G.U.F. di Bergamo.

Consisteranno in una gara di discesa, di fondo, di slalom e di salto.

Siamo sicuri che il gruppo di Bergamo darà, come sempre, del filo da torcere ai camerati di tutta la Lombardia.

Gallina, Castelli, Bondioli, Moltrasio, Del Felice ecc. per non nominare che quelli i quali hanno dato maggiormente nell'occhio durante gli allenamenti, sapranno certamente imporsi colla loro forza e colla loro tecnica.

Senza azzardare pronostici, assai difficili al riguardo, imperocchè le giovani falangi degli sciatori sono oggi assai folte e ogni giorno vi sono delle rivelazioni, pure ci sembra che nel fondo Gallina dovrebbe non conoscere la sconfitta, e nella discesa assisteremo ad un duello a oltranza fra lo stesso

Gallina e Castelli il quale fremo da tempo e dimostra una voglia matta di eccellere su tutti.

Anche nello slalom i due favoriti, convinti entusiasti della scuola dell'Arberg, sapranno tenere alto come sempre il G.U.F. di Bergamo.

Per il salto sappiamo essere intenzione di costruire un trampolino a Foppolo in località che offre infatti, discrete prerogative d'ubicazione e di conformazione del terreno.

Il salto è da noi, purtroppo, alquanto negletto. Se si pensa ai 123 (centoventitrè) trampolini di salto regolamentari che sono oggidì in esercizio, nella minuscola Austria, tutti in piena attività e tutti frequentatissimi, occorre confessare che noi in tale ramo siamo ancora molto in arretrato.

Necessita svegliarci, affinché il promettentissimo sviluppo che lo Ski ha avuto specie in questi ultimi anni, nel nostro bel paese, sia completato anche da questa branca, quanto mai suggestiva e attraente.

Vediamo pertanto con vivo piacere che gli studenti abbiano pensato al salto, e contiamo che poi il trampolino di Foppolo venga migliorato e frequentato.

COLLE DEL SESTRIÈRES. La nostra brava Guida Alpina e Maestro di Sci Giuseppe Pirovano è stato richiesto e scritturato quale Maestro di Sci, durante la stagione invernale, al Grande Corso di Sci diretto da G. Rivera, ed ha per compagni H. Nòble da Innsbruck e Emilio Comici da Misurina.

Il valore sciistico del nostro popolare Piro, è oramai quello di uno dei Maestri di Sci più quotati d'Italia, e noi coll'augurare sempre un mondo di bene all'amico modesto e valoroso, ce ne compiacciamo vivamente.

CORSO MAESTRI DI SCI A CORTINA D'AMPEZZO.

In Dicembre verrà aperto un nuovo corso di Maestri di Sci a Cortina d'Ampezzo, diretto dal Maestro Terchak.

Siamo informati e diamo per sicuro l'intervento di tre sciatori bergamaschi e cioè Dr. Mario Finazzi; Pierino Locatelli e Cortinovis Davide da Selvino ai quali auguriamo vivamente il conseguimento del meritato diploma.

FACILITAZIONI FERROVIARIE ECCEZIONALI AI SOCI DEL C. A. I.

La Sede Centrale comunica alle Sezioni che prossimamente verranno accordate delle eccezionali facilitazioni da parte delle Ferrovie dello Stato ai soci del C.A.I. viaggianti in

comitive ed anche isolatamente.

Verranno precisate le norme necessarie che noi comunicheremo ai soci.

Frattanto la Direzione della Ferrovia di Valle Seriana e della Ferrovia Elettrica di Valle Brembana, ha disposto perchè ai soci del Club Alpino Italiano sia applicata la riduzione del 70^o/_o per viaggi isolati nel periodo 15 Novembre - 30 Giugno, e del 50^o/_o nel periodo 1^o Luglio - 30 Ottobre.

La nostra Sezione del C.A.I. riconoscente, plaude alla iniziativa della Sede Centrale, ed esprime la sua riconoscenza alla Direzione della Ferrovia Valle Seriana e della Ferrovia Elettrica Valle Brembana, per la pronta, spontanea, ragguardevole concessione che servirà sicuramente a dare sempre maggiore impulso all'alpinismo ed allo sport dello sci.

ITINERARI SCIISTICI DELLE OROBIE DA FOPPOLO AL LAGO MORO

È una gita divertente e di soddisfazione specie se la traversata a mezza costa del ripido versante Est di Monte Bello, si presenta gelato, ed esige attenzione e sicurezza per non fare uno scivolone giù in Val Carisole, il che sarebbe assai poco consigliabile.

Da Foppolo, seguendo la normale via di salita delle Baite, si raggiunge la cresta bassa del Monte Bello, appena sopra il Passo della Croce, in circa un ora.

Poco oltre, una Baita sempre aperta, offre un po' di riparo!

Non è consigliabile la salita sul Monte Bello seguendo la cresta, ma puntando direttamente verso la massima depressione for-

mata dal Monte Bello e dal Corno Stella, depressione nella quale giace il Lago Moro, si raggiunge la mèta traversando le pendici Est del Monte Bello con andamento lievemente in salita.

La traversata è talvolta piuttosto pericolosa a secondo dello stato della neve.

L'ultimo terzo della gita si svolge in zona più facile e bellissima, ed è magnifico lo spettacolo che offre dal Lago Moro, il panorama sul Pizzo del Becco, Arera, Valgussera, Vescovo, Pegherolo, ecc. ecc.

Dalla Baita sopra il Passo della Croce al Lago Moro, circa un ora e un quarto.

Una Casa dello Skiatore a Foppolo

Negli ambienti della C. A. I. e dello Ski Club si fa in questi giorni un gran parlare di un progetto di costruzione d'una Casa dello Skiatore a Foppolo, allo scopo di sempre più facilitare il soggiorno degli appassionati in quella splendida zona montanara, particolarmente adatta allo sport dello Ski.

E, come è naturale, i pareri sono diversi non tanto per quel che riguarda la costruzione del Rifugio, sul quale non vi sono contrasti, come per la sua ubicazione.

Vi è chi lo vorrebbe assai vicino all'abitato, così che chi vi giunge da Branzi e Valleve per la nuova strada oramai quasi ultimata, e che quest'estate raggiungerà il paese, possa in pochi minuti raggiungerlo; vi è chi lo desidera costruito nelle vicinanze del nuovo trampolino di Salto che il G. U. F. ha fatto costruire per le gare dei G. U. F. lombardi, e che malgrado il suo carattere poco più di provvisorio, sorge però in località forse la più adatta della zona, e sarebbe bene che società e privati stanziassero una adeguata somma per renderlo definitivamente attrezzato al suo ruolo di trampolino - scuola, e vi sono infine altri che desidererebbero veder sorgere il nuovo Rifugio, nelle vicinanze della quarta baita, al limitare dell'altopiano così chiamato degli skiatori, e precisamente ai piedi del magnifico pendio occidentale che porta al Passo della Croce ed alla cresta del Monte Bello.

Le ragioni che questi ultimi portano in appoggio alla loro tesi sono diverse.

1.) Che i rifugi alpini nella loro massima hanno la ragione di essere dalla necessità di accordare ospitalità ad alpinisti e skiatori, laddove altre costruzioni non esistono.

2.) Che a Foppolo e nelle sue immediate vicinanze l'iniziativa privata ha già fatto sorgere e certamente farà sorgere, atteso

appunto l'arrivo in paese della strada automobilabile, trattorie e alberghi che stimolati dalle esigenze e dalla concorrenza, non faranno che migliorare, ragione per cui non sarebbe giustificata la costruzione a pochi passi di una Casa dello Skiatore.

3.) Che se si considera in ispecie lo Ski come mezzo per fare dell'alpinismo, la scelta della località più alta faciliterebbe maggiormente tutte le gite effettuabili nella zona, le principali delle quali sono:

Passo di Dordona
Monte Bello
Lago delle Trote
Vetta di Monte Toro
Lago Moro
Corno Stella
Cima di Valgussera
Cima del Vescovo
Traversata per Val Carisole al Monte
Masoni ed al Rifugio F.lli Calvi, od
alla discesa a Carona.

Certamente nella discussione e nella decisione, avranno peso le opinioni di coloro che sapranno appoggiarle con tangibile generoso concorso di denaro; ad ogni modo non si può dire che vi sia dissidio, ma soltanto discussione e questo è bene anzi vi sia anche quando si tratta di sodalizi come la nostra Sezione del C. A. I. e del nostro Ski Club dove tutti gli aventi responsabilità di cariche o di compiti, sono stretti da sincera amicizia per cui l'accordo pieno è presto raggiungibile.

Quel che necessità è soltanto la traduzione in fatto di quel che per ora è progetto, ergo: dar mano ai lavori al più presto possibile, che non vi è cosa più inutile anche in questi casi, di quella di perdere del tempo.

Altitudine del nostro Rifugio Monte Livrio

Questa estate comparve sul giornale sportivo «Lo Scarpone» di Milano, un articolo che parlava del nostro Rifugio Monte Livrio, e lo assegnava ad una quota di m. 3117.

La nostra Sezione obiettò allora sulla esattezza di tale quota, e propose una breve sospensiva agli effetti di eventuale stampa di carte topografiche, per procedere ad una accurata misurazione.

E questa, come promesso, avvenne in due distinte epoche, fatta da due misuratori e con due mezzi diversi di misurazione.

La prima misurazione venne eseguita del nostro V. Presidente il 20, 21 e 22 Settembre 1933 con due grandi barometri di aviazione, l'uno compensato della Ditta M. Fabry, di Torino, l'altro delle officine Agolini di Parma coi seguenti risultati:

Sera del 20 Settembre 1933

Passo dello Stelvio m. 2758.

Mattina del 21 Settembre ore 7

Passo dello Stelvio m. 2758.

Stessa mattina del 21 Settembre 1933 ore 10, al Rifugio Monte Livrio circa due ore dopo l'arrivo, Barometro Fabry m. 3175 Barometro Agolini m. 3180.

Rifugio Monte Livrio ore 14 del 21 Settembre Barometro Fabry m. 3178, Barometro Agolini m. 3185.

Rifugio Monte Livrio, ore 15 del 22 Settembre Barometro Fabry m. 3178, Barometro Agolini m. 3178.

Stesso giorno al Passo dello Stelvio, dopo congruo riposo, Barometro Fabry m. 2760, Barometro Agolini m. 2760.

La sera stessa a Bormio i due Barometri concordavano sulla quota di m. 1245.

La seconda misurazione avvenne il 29 Settembre 1933 a cura dell'Ing. Giacomo Paganoni che portatosi in luogo per rilievi

del terreno ci ha favorito la seguente relazione:

« In detto sopralluogo avendo a mia disposizione un tacheometro normale da poco revisionato, ho misurato una base di metri 5815 e ho puntato il tacheometro sulla quota più alta del costone di roccia detto «Trincerone» segnato sulle carte militari al 25.000 con m. 3.020, e sulla punta del Monte Scorzuzzo, segnata con m. 3094.

« Ho fatto le letture di tutti gli angoli relativi e in base ai dati di calcolo ho avuto i seguenti risultati:

« Prendendo come base la quota «Trincerone», la quota del Rifugio Monte Livrio in corrispondenza dell'omino è risultata di m. 3187,06.

« Prendiamo invece la quota del Monte Scorzuzzo di m. 3094, la quota del Rifugio Monte Livrio è risultata rispettivamente m. 3184,79 e 3187,77.

« La media delle tre misure sarebbe pertanto di m. 3186,54.

« Il tacheometro certo non ha precisione che potrebbe avere un teodolite, però l'approssimazione è sempre molto buona.

« Ritengo pertanto che la quota del Rifugio Monte Livrio sarà certamente maggiore di quella segnata sulle carte militari di m. 3173 ed è da ritenersi si possa senz'altro fissare in quella di m. 3185.

La misurazione dell'Ing. Paganoni non si discosta che leggermente da quella del nostro v. Presidente, così che anche noi crediamo si possa adottare per il nostro Rifugio del Monte Livrio, la quota di m. 3185, invitando a prendere nota il giornale «Lo Scarpone», e il Turing Club Italiano, e l'Egregio Dr. Guido Bertarelli di Milano, autore dell'articolo dello stesso Scarpone che voleva limitare a m. 3117 l'altitudine di quel nostro rifugio.

F. P.

